

di Ester Maragò

Ogni anno si stima siano circa 15 mila le controversie medico-legali pendenti nei nostri tribunali. Cifre ingenti destinate a crescere se si considera che, secondo i dati diffusi dall'Associazione nazionale imprese assicuratrici, il numero di sinistri denunciati in area medica è cresciuto del 200 per cento dal 1994 al 2007 arrivando quasi a toccare la soglia dei 30 mila.

È questa la fotografia sul contenzioso medico-paziente scattata a Roma nel corso del convegno "La conciliazione, un'alleanza rinnovata tra medico e cittadino", organizzato dalla Fondazione Previassme Onlus e promosso da Assomedico, con la collaborazione di Fimmg, la partecipazione dell'Ania e il patrocinio dell'Enpam.

Una fotografia con luci ed ombre dove il paziente è sempre più orientato a far causa al singolo medico piuttosto che all'Azienda sanitaria. Che testimonia come il rapporto fiduciario medico-paziente si sta trasformando pericolosamente in una relazione conflittuale sollevando seri problemi per entrambe le parti. Il medico si trova, infatti, a dover sostenere per anni il peso del sospetto di colpevolezza e il paziente deve attendere altrettanti per un risarcimento che rappresenta spesso un riconoscimento tardivo. Ma dal legislatore arriva oggi una nuova opportunità: il tentativo di conciliazione con il paziente, in caso di controversia, diventerà obbligatorio a partire dal 2011 (D.lgs 28/2010). Insomma, non sarà possibile rivolgersi direttamente alla magistratura per contenziosi in materia di responsabilità medica senza aver prima tentato la strada della conciliazione.

Ania: i numeri del contenzioso medico-legale

Che il fenomeno del contenzioso sulla responsabilità civile medico-sanitaria stia assumendo contorni preoccupanti è confermato dai dati dell'Ania: il numero di sinistri denunciati in ambito professionale medico è, infatti, cresciuto del 200 per cento dal 1994 al 2007, e l'ammontare delle denunce e le relative aperture delle pratiche di risarcimento derivanti da sinistri nell'area medica è, passato da 9.567 del 1994 ai 29.543 del 2007. Un numero considerevole che, da solo, copre il 5 per cento dell'intero ramo della responsabilità civile generale delle assicurazioni italiane (escluso RC auto). E il dato potrebbe essere sottostimato. Secondo Roberto Manza-

La conciliazione in ambito sanitario

Boom di denunce contro i medici

Se ne è parlato al convegno "La conciliazione, un'alleanza rinnovata tra medico e cittadino", organizzato a Roma dalla Fondazione Previassme Onlus. Ma dal legislatore arriva oggi una nuova opportunità: il tentativo di conciliazione con il paziente, in caso di controversia, diventerà obbligatorio a partire dal 2011 (D.lgs 28/2010)

to, direttore danni non auto e vita dell'Ania "questo numero rappresenta solo la punta di un iceberg. Molte strutture e molti professionisti non sono infatti assicurati".

Non solo. Se il numero di denunce verso le strutture sanitarie presenta un trend in lieve diminuzione - dalle 16.424 denunce del 2006 si è passati a 16.128 casi nel 2007, con un decremento dell'1,8 per cento - quelle verso i singoli medici è cresciuto del 12,2 per cento: da 11.959 casi del 2006 a 13.415 nel 2007. I presunti errori sono anche al primo posto tra le diverse tipologie di casi segnalati all'Osservatorio Pit Salute-Cittadinanzattiva con una percentuale di segnalazioni nel 2008 intorno al 18 per cento. Un trend già registrato negli anni precedenti: erano 18,2 per cento nel 2007. I cittadini puntano il dito prevalentemente su errori durante lo svolgimento di interventi chirurgici (il 53 per cento) piuttosto che errata diagnosi (26 per cento). Un 12 per cento segnala invece casi di errata terapia.

La conciliazione piace ai medici

Di certo la novità offerta dal legislatore raccoglie il plauso dei medici. Dall'indagine condotta nel mese di aprile da Assomedico - associazione senza scopo di lucro - è emerso che l'88,5 per cento dei camici bianchi promuove l'introduzione di un processo di mediazione, e ben il 94 per cento ritiene si avrà una riduzione di costi e tempi rispetto all'iter giudiziale.

Questo nonostante siano ancora in pochi ad essere informati sulle novità: il 66,5 per cento dei medici non è a conoscenza dei contenuti delle nuove disposizioni, appena il 21 per cento ne ha sentito parlare e solo il 12,5 per cento è preparato. Soprattutto il 60 per cento è persuaso che la via della conciliazione è un'opportunità da cogliere e offrire la possibilità di salvaguar-

dare il rapporto fiduciario instaurato con paziente.

Della stessa opinione è l'avvocato Alessandro Calzavara, della Fondazione Previassme Onlus: "La novità introdotta dal legislatore avrà sicuramente ricadute positive sul rapporto medico-paziente, che sempre di più si sta trasformando da rapporto fiduciario in un rapporto conflittuale con tutte le negatività che questo comporta. Avrà inoltre - ha aggiunto Calzavara - un impatto positivo sul risarcimento dei danni di piccola e media dimensione, porterà ad un'accelerazione dei tempi di risoluzione

dei contenziosi e a una riduzione delle spese a carico delle parti. Certo - ha concluso - bisogna cambiare mentalità per

innovare rapporti tra medici e cittadini, per passare da una logica di conflitto a una disponibilità reciproca al dialogo". **Y**



LA CONCILIAZIONE
UN'ALLEANZA RINNOVATA
TRA MEDICO E CITTADINO

giovedì, 13 maggio 2010
ore 10 Sala conferenze Tormes
via Tormes, 34 - Roma

FONDAZIONE
PREVIASSME

Cacciatori di cause davanti gli ospedali

Tanto paga Pantalone...

Volantinaggio tra i pazienti a Napoli, un arresto al Fatebenefratelli. Protesta ufficiale dell'Ordine di Napoli

Vengono distribuiti all'uscita degli ospedali, in qualche caso, riporta il *Corriere del Mezzogiorno* (in "Cacciatori di cause davanti gli ospedali" di Stefano Piedimonte, 23 marzo 2010), addirittura all'esterno delle sale operatorie. Strutture pubbliche, private, religiose e convenzionate. Nessuna è immune.

"Sei stato curato bene? - chiede il volantino - Credi che i medici ti abbiano trattato male? Sei peggiorato invece di migliorare? Chiamaci: ti offriamo assistenza gratis". Dove la parola "gratis" è scritta a caratteri cubitali.

I volantini distribuiti da giovani intraprendenti, tutti più o meno simili, pubblicizzano questo o quell'avvocato. L'assistenza è gratis, a pagare l'onorario ci penserà, in caso di esito favorevole, l'ospedale. A chiedere l'intervento delle forze dell'ordine è quasi sempre la dirigenza. "Benché questo tipo di attività non costituisca reato in senso stretto i militari rilevano come



la pubblicità sia disciplinata dalla legge: deve essere autorizzata e non può recare disturbo ai pazienti. A stigmatizzarla, è il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli Gabriele Peperoni: «Siamo indignati. Ho già scritto una lettera al presidente dell'Ordine degli Avvocati, facendo presente che questo comportamento viola palesemente il loro codice deontologico. Ricorda quello dei personaggi che cercano in tutti i modi chi possa fare causa per danno automobilistico. Che ciò avvenga ad opera di professioni-

sti, dispiace veramente molto». Dispiace, ma non sorprende: già l'anno scorso Carmine Gigli aveva denunciato ne "Il banchetto dell'indennizzo: fino a quando?" (v. *GynecoAgoi* n. 8/9 2009) come il "reclutamento" del paziente sia ormai diventato spot pubblicitario, spaziando dalla Tv alla carta stampata, al web...fino alle vetrine, come si usa per le offerte speciali. A reclamare una fetta della grossa torta degli indennizzi però, come ha ricordato il presidente della Fesmed nell'articolo, non ci sono solo gli avvocati.